



17 Settembre

S. ALBERTO, Patriarca di Gerusalemme
e Legislatore dell'Ordine Carmelitano

Memoria fac.



Alberto, vescovo di Vercelli e poi Patriarca di Gerusalemme (c. 1149-1214). Proveniva da nobile famiglia e ben presto entrò tra i Canonici Regolari. Nel 1184 è fatto vescovo di Bobbio, ma l'anno dopo lo troviamo a Vercelli, dove, per circa un ventennio, lavorò per la pace e per la riforma dei costumi. I Canonici Regolari del S. Sepolcro lo chiamarono a dirigere il Patriarcato di Gerusalemme e Innocenzo III gli conferì il pallio e lo nominò suo legato per la Palestina (1205), dove giunse nel 1206; ma non potendo entrare in Gerusalemme perchè occupata dai musulmani, si fermò a S. Giovanni d'Acri, spiegandovi una prodigiosa attività, anche a nome del papa, piena di saggezza, prudenza e fermezza. Tra il 1208-1209 diede agli eremiti del Monte Carmelo la prima Regola, indirizzandola al primo

priore San Brocardo. Tale Regola fu approvata da Onorio III nel 1226. Si tratta di un documento molto importante della spiritualità medioevale. Sant'Alberto codificò quella che era la tradizione monastica del Carmelo, ma certo vi infuse anche il suo spirito. La regola insiste sulla preghiera continua e la meditazione della Parola di Dio, sul silenzio e il distacco dalle cose del mondo. S. Alberto morì il 14 settembre 1214, ucciso proditoriamente mentre faceva una processione a San Giovanni d'Acri.

*** **

* *La preghiera che Gesù stesso ci suggerisce: "Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe" è anche oggi, e lo sarà per sempre, necessaria ed efficace. Anche oggi, come al tempo di Gesù, le folle stanche e sfinite attendono il pastore buono, pieno di compassione, che annunzi loro il "vangelo del regno" e sani "ogni malattia e infermità" (Vang.).*

* *Il vescovo Alberto, che ha lasciato in questa terra il ricordo vivo della sua sapienza e santità, è stato non solo annunciatore fedele della Parola, ma sull'esempio di Paolo, si è fatto "servo di tutti", si è fatto "tutto a tutti" per amore del Vangelo e per "salvare ad ogni costo qualcuno" (I lett.).*

* *Ma egli è stato anche maestro sapiente di vita spirituale e, fedele al suo insegnamento, ha abbandonato ogni cosa per seguire Cristo e non ha esitato a esporre la propria vita fino al sacrificio: è questo il "dono perfetto" e il segno della gloria che il Signore concede e quanti lo seguono con cuore integro, ripetendo col salmista: "Ecco io vengo, o Signore, per fare la tua volontà" (Sal. Respons.).*

Ant. d'ingresso

Gs 1:8

Abbi sempre sulle labbra il libro della Legge, meditalo giorno e notte, così potrai agire secondo tutto quanto vi è scritto.

Colletta

O Dio, pastore eterno,
tu hai scelto il vescovo sant'Alberto

perchè con la Parola nutrisse il tuo gregge
e lo formasse col suo esempio,
fino a offrire in sacrificio la propria vita.
Dona anche a noi di essere infiammati dallo stesso amore
e di spendere generosamente la nostra vita per i fratelli
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Guai a me se non predicassi il vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti
9:16-19.22-23

Fratelli, non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.

Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 39

R. Ecco io vengo, o Signore, a fare la tua volontà.

1. Ho sperato, ho sperato nel Signore:
ed egli su di me si è chinato;
mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio. R.
2. Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo. R.
3. Sul rotolo del libro
di me è scritto di fare il tuo volere.
Mio Dio questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore". R.
4. Ho annunziato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore,
tu lo sai. R.

ALLELUIA.

Gv 10:14

Alleluia. Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Alleluia.

VANGELO

La messe è molta, ma gli operai sono pochi.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

9: 35-38

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi,

insegnando nelle loro sinagòghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perchè erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La mèsse è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della mèsse che mandi operai nella sua mèsse!".

Parola del Signore.

Orazione sulle offerte

O Signore, che ci hai scelti a testimoni
del tuo amore nel mondo,
per questi doni che ti offriamo,
donaci di essere fedeli custodi e annunciatori
della tua Parola eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Ant. alla comunione

Mt 19: 27-29

In verità vi dico: voi che avete abbandonato ogni cosa e mi avete seguito, riceverete cento volte tanto e avrete in eredità la vita eterna.

Orazione dopo la comunione

Per la potenza di questa Eucarestia
e per l'intercessione di sant'Alberto,
degnati, o Signore, di custodirci sempre alla tua presenza,
perchè, meditando giorno e notte la tua legge
e vegliando in preghiera,
possiamo avere parte alla tua gloria eterna.
Per Cristo nostro Signore.